La sfida di Zamagni: «Caro terzo settore ora esci dal ghetto»

Il presidente dell'Agenzia ospite in redazione

STEFANO ZAMAGNI, PRESIDENTE DELLA AGENZIA PER IL TERZO SETTORE, incontrando le associazioni del comitato editoriale di *Vita* lo scorso Primo luglio, ha lanciato parecchie provocazioni. Eccole.

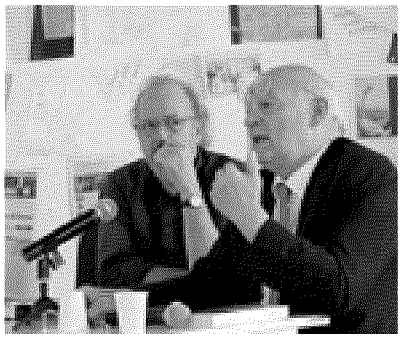
incontri

La giustizia sociale

Grazie alla battaglia per la sussidiarietà, per vent'anni il terzo settore è stato la punta di avanguardia del Paese. Ma ora che la sussidiarietà è un concetto assodato, ha bisogno di una nuova idea forte. Questa idea è la giustizia sociale: «Tutti gli indicatori dicono che in Italia aumentano le disuaglianze. Come si può star zitti di fronte allo scandalo di una forbice che continua ad allargarsi e accontentarsi di fare un po' di redistribuzione?».

Gli assessori-lievito

Zamagni cita il paradosso di Böckenförde, secondo cui il mercato vive di presupposti che consuma ma che non è in grado di darsi: fiducia, simpatia e reciprocità. Chi deve allora generare e rigenerare continuamente questi presupposti? «Il terzo settore deve essere emergentista, cioè un settore che va a contaminare le logiche di azione degli altri soggetti». Ben vengano, in questo senso, assessori locali provenienti dal non profit, a patto che «siano lievito».



Riccardo Bonacina (*a sin.*) e Stefano Zamagni

Settore produttivo

Il secondo livello di welfare, ovvero delle prestazioni che vanno oltre i Lea e i Lep, sono un ambito che Zamagni vorrebbe in gestione al terzo settore: «Bisogna rilanciare il terzo settore produttivo, un terzo settore redistributivo non basta». Come? «Per esempio con le obbligazioni di impatto sociale che gli inglesi hanno e noi no. E sapete perchèé? Perché da noi qualcuno ha interesse che il non profit sia elemosiniere».

I due cavalli di Platone

Il professore mette però in guardia da una deriva uguale e contraria a quella efficientista che ha generato ingiustizie sociali così ampie: «Platone nel *Fedro* scrive che il solco sarà dritto e il raccolto abbondante se i due cavalli marciano alla stessa velocità: l'efficienza è uno dei due cavalli, ma non può correre da solo, l'altro deve essere la solidarietà/giustizia sociale. Mettere in antitesi la giustizia sociale e l'efficienza è il massimo dell'ignoranza». [S.D.C.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.